

# Gli 'italiani' nella comunità cattolica romana di San Pietroburgo (prima metà del XVIII secolo)

E K A T E R I N A S A M Y L O V S K A J A \* , S T E F A N O M A R I A C A P I L U P I \*\*

\*Università Statale 'Gornyj' di San Pietroburgo

\*\*Accademia Russa Cristiana di Scienze Umanistiche

## 1. Introduzione

Fondata nel 1703, San Pietroburgo, fin dai primi anni della propria storia, è divenuta luogo d'attrazione di numerosi rappresentanti dei paesi dell'Europa Occidentale. Il giovane stato russo, nella ricerca del proprio posto nell'arena internazionale dell'autoconservazione politica, modernizzava la sfera dell'economia e l'organizzazione dell'esercito e della flotta, e uno dei meccanismi di affermazione delle riforme fu l'invito in Russia da parte di Pietro I di specialisti stranieri dai campi più diversi, che avessero già manifestato altrove il proprio indiscusso talento. Il suo decreto garantiva agli stranieri il diritto libero d'ingresso e di uscita, l'indipendenza dai tribunali russi (chi giungeva era sotto la giurisdizione di un cosiddetto Collegio Segreto composto solo da stranieri) e lo svolgimento libero dei propri riti religiosi<sup>3</sup>. In Russia arrivavano maestri delle arti e dell'artigianato dalla Germania, dalla Francia, dalla penisola italiana, dall'Olanda, dall'Inghilterra, dalla Svizzera e da altri paesi e regioni; il motivo principale del trasferimento degli europei era la speranza di guadagni veloci in un paese ancora senza industria e commercio sviluppati; e, fortuna permettendo, un'emancipazione e una carriera rapide nella società russa. La maggior parte degli stranieri rimase ad abitare proprio a San Pietroburgo, in quel momento già divenuta di fatto la capitale di una Russia nuova, trasformata dalla volontà di ferro di Pietro I e rivolta verso l'Europa.

Stabilitisi a San Pietroburgo, gli europei cercarono di conciliare le proprie vite con lo scenario di una città in costruzione, trovando una buona abitazione vicino a compatrioti della stessa fede, creando la propria comunità religiosa sulla base di principi di vita parrocchiale già validi e operanti nei propri paesi nati. In poco tempo nella città apparirono parrocchie luterane, riformate e cattoliche, fenomeno sociale molto importante sia per San Pietroburgo che per la Russia intera, perché la legislazione russa riguardante i cittadini di un'altra fede in pratica cominciò a formarsi proprio sull'esempio di queste nuove relazioni interne tra il potere statale e i rappresentanti delle comunità protestante e cattolica.

## 2. Le chiese cattoliche romane di San Pietroburgo nella prima metà del XVIII secolo

La comunità cattolica di San Pietroburgo sorse quasi simultaneamente alla fondazione della città. Si ritiene che le prime funzioni cattoliche si svolgessero negli anni 1704 e 1705 presso l'abitazione privata dell'architetto Domenico Trezzini sull'Isola Pietroburghese. Dal 1710 in poi le funzioni cominciarono a tenersi in una chiesa di legno, denominata 'di San Pietro', costruita dalla comunità, che si trovava nella *Sloboda*<sup>4</sup> Greca nei pressi dell'Ammiragliato. Inoltre, sull'isola Vasil'evskij ('di Vasilij')<sup>5</sup> già alla fine degli anni Dieci del 1700 e fino al 1725 esisteva una cappella francese; nei primi anni Venti le messe si svolgevano anche in temporanee *izbe* (a traslitterare più propriamente dal russo: *izby*: abitazioni rustiche), sorte nella *Sloboda* della Bol'saja Morskaja ('Grande Via del Mare'). L'autorità russa prese infine la decisione di autorizzare l'esistenza di una sola chiesa cattolica in città, quella di Santa Caterina, costruita nel 1726 nella *Sloboda* Greca e funzionante senza interruzione fino all'incendio del 1737. Durante questo incendio l'edificio rimase distrutto, dopodiché i riti cattolici cominciarono a svolgersi ufficialmente in una cappella temporanea di pietra sulla Prospettiva Nevskij, denominata 'della Madre di Dio' (Andreev 2015, 6-16; Samylovskaja 2015).

## 3. Consistenza e composizione nazionale della comunità cattolica romana

Va notato che la stima precisa della consistenza demografica della comunità cattolica di San Pietroburgo per il periodo in esame è piuttosto complicata. Le ragioni di ciò sono la mancanza di statistiche ufficiali, nonché la scarsa conservazione e la frammentazione delle informazioni presenti nei registri parrocchiali. In questa situazione, nella qualità di fonti per la sua definizione approssimativa in vari decenni della prima metà del XVIII secolo si hanno i resoconti e la corrispondenza dei missionari cattolici, nonché, per l'appunto, i dati conservati nei registri parrocchiali.

Secondo i resoconti della missione dei gesuiti, nel 1709 la comunità contava 70 individui<sup>6</sup>. Nella lettera dell'aprile del 1714 alla *Congregatio de Propaganda Fide* il nunzio G. Grimaldi riferiva che, secondo i dati ricevuti dall'architetto Francesco Fontana, v'erano circa 200 cattolici in città (D'Haarlem 1942, 51). Nel resoconto di padre Venusto nel 1721 vivevano nella capitale addirittura 700 cattolici<sup>7</sup>, mentre in quello di padre Giacomo da Oleggio nel 1723 se ne contavano 1000; nel rapporto di padre Michelangelo da Vestigne si parla per il 1724 di 1200 cattolici (D'Haarlem 1942, 354)<sup>8</sup>. Nel 1729 quest'ultimo comunicava che alla fine degli anni Venti la comunità pietroburghese raggiungeva le 2.000 unità; tuttavia, quando la corte imperiale si trasferì a Mosca all'inizio del 1728, anche una parte significativa dei cattolici ci si spostò. Pertanto, il loro numero in città fu ridotto a 600 persone e rimasero per lo più i meno benestanti che non erano in grado di trasferirsi in un'altra città a causa della mancanza di fondi (Reinhold 1961, 352).

Un tentativo di ristabilire la consistenza della comunità sulla base dei registri parrocchiali dei battesimi è stato fatto da Aleksandr Andreev, basandosi sulla metodologia proposta da Aleksandr Alakšin. Secondo questa metodologia, per ricostruire le grandezze quantitative sono necessarie informazioni precise sul numero dei membri della comunità e sul numero di riti che vi si tengono per un certo periodo. Pertanto, dopo aver calcolato il rapporto tra il numero totale di parrocchiani adulti e il numero di riti battesimali e (separatamente) delle sepolture, il ricercatore ha suggerito che tale coefficiente può essere utilizzato per determinare la consistenza demografica in altri periodi, moltiplicando il coefficiente per il numero medio noto di battesimi (o sepolture) (Alakšin 2012, 96-97). Utilizzando dati affidabili sul numero di parrocchiani di Santa Caterina e sul numero di cerimonie tenute per il periodo 1830-1834, A.N. Andreev ha calcolato il coefficiente del numero totale di cattolici adulti, che ammonterebbe a circa 46. Quindi lo ha applicato per calcolare il numero totale di cattolici adulti nei vari decenni del XVIII secolo. Ne deriva che nel 1710 con un numero medio di 16,3 battesimi, vivevano in città circa 750 cattolici, negli anni Venti invece 1.099 (con 23,9 battesimi), e negli anni Trenta 1477 (con 32,1 battesimi). Allo stesso tempo, il ricercatore mette in dubbio i dati sulla consistenza demografica presentati da padre Michelangelo, anche se afferma che i dati presenti nello stesso rapporto sul numero di battesimi per il periodo dal 1720 al 19 ottobre 1729 siano abbastanza precisi (Andreev 2014, 7). Effettivamente, nel registro parrocchiale sono indicati 240 battesimi, di cui appunto comunicava lo stesso sacerdote<sup>9</sup>. In guisa di prova di una significativa esagerazione del numero di cattolici nella città da parte di padre Michelangelo, Aleksandr Andreev fornisce diversi argomenti. In primo luogo, nello stesso rapporto il sacerdote riferiva che a San Pietroburgo i missionari indossavano gli abiti dell'Ordine, rispettati da tutti, e non solo dai cattolici, mentre i cappuccini svizzeri affermavano il contrario. In secondo luogo, secondo Andreev, l'argomento principale è il basso numero di battesimi celebrati (Andreev 2014, 8).

Da parte nostra invece non siamo propensi a rifiutare i dati presentati da padre Michelangelo da Vestigne. In primo luogo, il missionario preferì 'girare' tra i ricchi cattolici di San Pietroburgo e nei circoli dei nobili, dove si aveva verso i preti cattolici un atteggiamento più che rispettoso. Inoltre, ci sono le informazioni del cappuccino padre Roman del 1720 a Mosca, in cui si riporta che durante tutto il loro viaggio fino a Mosca «i boiari e i governatori ci hanno accolto molto gentilmente in tutte le città [...] le nostre barbe ispirano rispetto [...] camminiamo senza ostacolo alcuno per la città e fra tutte le confessioni non ortodosse solo a noi è concesso di far risuonare il campanile per la messa di mezzogiorno o per i funerali di un fedele»<sup>10</sup>.

In secondo luogo, nel rapporto presentato alla Congregazione nel 1729, il sacerdote fornisce dati abbastanza accurati: 240 riti battesimali (secondo i registri parrocchiali furono battezzati 242 bambini). Non di rado in una sola registrazione di battesimo si parla del battesimo di due bambini. Per esempio, in una registrazione del 1719 si parla del battesimo del figlio e della figlia di

Erhard Egelgresser<sup>11</sup>. Va notato che questo è anche uno dei motivi per cui vi è un certo disaccordo nel numero di battesimi registrati tra noi e A.N. Andreev. La seconda ragione è la difficoltà nell'elaborare i dati delle registrazioni per il periodo 1737-1740: ci riferiamo soprattutto alla confusione nella cronologia e nelle registrazioni supplementari che il ricercatore non ha preso in considerazione.

In terzo luogo, attira l'attenzione il fatto che il maggior numero di battesimi negli anni 1720 si registra nel 1727 (33 battesimi)<sup>12</sup>. Quando si confrontano i dati sulla consistenza demografica per il 1721, il 1723 e il 1724 forniti dai missionari con il numero di battesimi celebrati in questi anni, è chiaro che con quasi lo stesso numero di battesimi in tre anni, dal 1721 al 1723, il numero di cattolici aumenta di 300 persone, cioè la crescita dell'anno fu di circa 100 parrocchiani. Inoltre, nel 1724 vi furono solo 16 battesimi, mentre padre Giacomo parla di 1.200 persone, ovvero la crescita per l'anno sarebbe stata di 200 persone. Considerando la dinamica dell'aumento del numero di parrocchie cattoliche della città per il 1721-1724 (secondo i rapporti dei missionari alla Congregazione, che non sono contestati da Aleksandr Andreev), si può presumere che nel 1725 il numero di cattolici potesse raggiungere le 1.400 persone. Di conseguenza, sulla base delle stesse dinamiche di crescita del numero di cattolici, nonché dell'elevato tasso del numero di battesimi nel 1727, osiamo presumere che entro quell'anno il numero di parrocchie potesse ben superare le 1.800 persone<sup>13</sup>. A sua volta, secondo il rapporto di padre Michelangelo, ne consegue che 2.000 cattolici erano in città prima che la corte si trasferisse a Mosca, e alla fine del 1729 ne erano rimasti circa 600, il che si rifletteva nel numero di battesimi (con una caduta di 10 posizioni nel 1728). È possibile che il sacerdote avesse in qualche modo arrotondato i dati sul numero di cattolici fino al 1728 per mostrare, da un lato, l'importanza della missione, che guidò dal 1729, e, dall'altro, per dimostrare il danno subito in forza del trasferimento della corte nella vecchia capitale. Stimare il numero di membri della comunità nei primi anni Trenta del XVIII secolo è difficile, poiché il processo di migrazione dei cattolici prima da San Pietroburgo a Mosca, e poi al contrario, fu intenso. Inoltre, non abbiamo resoconti di missionari che potrebbero dirci del numero di cattolici in città. È possibile fornire solo una stima approssimativa basata sui registri parrocchiali. Ovviamente, tali registri sul battesimo riflettono i periodi di crescita e declino della densità della comunità. Dopo che la corte imperiale si trasferisce a Mosca, fino al 1733 si registrano tassi piuttosto bassi: nel 1728 ventitré battesimi, nel 1729 ventiquattro, nel 1730 sedici, nel 1731 diciannove, nel 1732 ventidue. Nel 1733 vi fu un forte 'salto' del numero dei battesimi: quell'anno si svolsero 42 battesimi, l'anno seguente 35, e fino al 1738 gli indicatori non scesero sotto i 33 battesimi all'anno<sup>14</sup>. Indubbiamente, questo 'salto' è da associare al ritorno della corte a Pietroburgo, che non poteva non portare a un aumento dei cattolici nella città. I dati sul numero di battesimi per la prima metà degli anni Trenta superano quelli

analoghi per gli anni Venti; quindi, a nostro avviso, il numero di cattolici era più di 1.500 persone e poteva persino raggiungere le 2.000: nel 1734 furono celebrati 35 battesimi, nel 1735 trentasette, nel 1736 quaranta, nel 1737 trentotto. Un certo declino si osserva nel periodo 1738-1740 (nel 1738 trentatré, nel 1739 ventotto, nel 1740 ventitré)<sup>15</sup>. Probabilmente, questo declino della fecondità nelle famiglie cattoliche è legato alla guerra russo-turca del 1735-1739: alcuni cattolici erano ufficiali dell'esercito e della marina e si sposarono nei teatri della guerra. Riguardo alla possibilità di determinare il numero di cattolici di San Pietroburgo negli anni Quaranta, la situazione è ancora peggiore, dal momento che non abbiamo a nostra disposizione non solo rapporti sulle missioni cattoliche su questo tema, ma neanche registri parrocchiali, inesistenti per il periodo 1741-1745. Abbiamo informazioni sui battesimi solo dal 1746. Quell'anno furono battezzati 30 bambini, nel 1747 trentaquattro, nel 1748 quarantadue e nel 1749 trentuno<sup>16</sup>.

Tuttavia, vorremmo notare il fatto che i dati dei registri parrocchiali sui battesimi nella comunità cattolica mantengono comunque un carattere approssimativo, come le conclusioni che si possono trarre da essi. Spesso un numero significativo di battesimi ebbe luogo nelle stesse famiglie cattoliche. Ad esempio: si riconosce all'architetto Domenico Trezzini dal 1710 al 1730 la nascita di 8 figli<sup>17</sup>, altrettanti figli dal 1716 al 1727 nascevano al maestro di incisioni Erhard Egelgesser<sup>18</sup>, sette al Segretario del Collegio militare 'I.F. Wust' dal 1719 al 1729<sup>17</sup>, otto al mercante Bernardo Lezano dal 1731 al 1748<sup>19</sup>, quattro al maestro di incisioni Nicolò Pinot dal 1716 al 1723<sup>20</sup>, ecc. ecc. Inoltre, a causa del numero limitato di riti eseguiti, la 'perdita' dei dati su uno o più bambini può influenzare in modo significativo i risultati dei calcoli e la mancanza di dati sulla mortalità e sui matrimoni rende impossibile verificarne i risultati.

La comunità cattolica romana di San Pietroburgo era caratterizzata da una composizione etnica eterogenea: la comunità comprendeva immigrati dai territori delle odierne Germania, Francia, Italia, Serbia, Inghilterra, Scozia, Olanda e altre ancora. Secondo i documenti di cancelleria delle istituzioni statali russe (l'Ufficio del Santo Sinodo e il Collegio degli Affari Esteri), nonché alla luce delle informazioni fornite nelle proprie lettere da parte di parrochiani e missionari alla *Congregatio de Propaganda Fide*, la comunità era divisa in quattro grandi gruppi ('frazioni'): 'tedeschi', 'francesi', 'italiani' e 'polacchi'<sup>21</sup> (Z. D'Haarlem 1942, 355; J. Reinhold 1961, 356; J. Reinhold 1963, 136). Naturalmente, non sarebbe corretto parlare di 'nazioni' o rappresentanti di 'stati stranieri' nella comunità cattolica di San Pietroburgo del XVIII secolo in un senso e secondo un contesto odierno. Piuttosto, si dovrebbe dire che gli immigrati si raggruppavano per un principio linguistico e culturale in parrochiani di lingua tedesca, di lingua francese, di lingua italiana e in parrochiani che parlavano polacco. Ciò non di meno, va anche notato che nella documentazione sopra indicata questi gruppi si definivano essi stessi come 'tedeschi', 'francesi', 'italiani' e 'polacchi' o 'laici della nazione tedesca', 'della

nazione francese', 'della nazione italiana' e 'della nazione polacca'. Così, ad esempio, il 22 settembre 1723, in una petizione presentata al Santo Sinodo per conto dei polacchi a favore dei padri francescani, i laici usano il termine di 'nazione': «i laici di ogni grado della nazione polacca in campo militare, civile e giudiziario e altri servizi artigianali, trovandosi nello stesso luogo, riceveranno, così come le altre nazioni a cui è permesso conservarli, i confessori della propria stessa lingua»<sup>22</sup>. Inoltre, il regolamento elaborato da Caterina II per l'amministrazione della Chiesa Cattolica Romana di San Pietroburgo del 12 febbraio 1769 (regolamento dato da Caterina II alla Chiesa Cattolica Romana di San Pietroburgo) afferma che «in questa chiesa romana [...] i parrocchiani sono di quattro nazioni»<sup>23</sup> e che «sono stati mandati padri che conoscono solo la lingua italiana, e di questi tre non servono per un tal piccolo numero di italiani, mentre i francesi, i polacchi e soprattutto i tedeschi [...] per via della mancanza di un numero sufficiente di padri parlanti nella loro lingua, si trovano in una condizione di bisogno»<sup>24</sup>. Di conseguenza, l'uso dei termini 'italiani' e 'nazione italiana' in relazione agli immigrati di lingua italiana è ampiamente presente nelle pratiche di cancelleria di quel tempo. Pertanto gli autori del presente articolo solo in questo senso e per queste ragioni fanno uso di questi due concetti per caratterizzarli, sia pure in un contesto completamente diverso da quello odierno.

Sulla base di una elaborata metodica di stima demografica delle comunità (proposto da A.E. Alakšin per determinare il numero di membri delle comunità luterane e riformate di San Pietroburgo in ogni decennio della storia della città)<sup>25</sup>, secondo le informazioni presenti nei registri parrocchiali è possibile calcolare il numero approssimativo degli membri 'italiani' della comunità, come pure dei membri delle altre nazionalità nell'ambiente dei parrocchiani nelle diverse decadi della prima metà del XVIII secolo. Secondo tale metodo servono innanzitutto informazioni accurate sul numero di membri della comunità e il numero di cerimonie eseguite in esso per un certo periodo. Quindi, calcolando il rapporto tra il numero totale di credenti adulti e il numero di riti di battesimo e (separatamente) di sepoltura, lo storico suggerisce di usarlo per determinare il numero di credenti in altri periodi (moltiplicando il coefficiente per un valore medio noto di battesimi e sepolture). A. N. Andreev ha applicato questa tecnica in relazione al calcolo del numero di cattolici, calcolando il coefficiente cumulativo di cattolici adulti, che ammonta a circa 46 (Alakšin 2012, 96-97; Andreev 2014, 7). Così, alla fine degli anni Dieci nella comunità cattolica romana si contavano fino a 100 'italiani', alla fine degli anni Venti erano più di 200, alla fine degli anni Trenta possiamo calcolare circa 330 'italiani' (i registri parrocchiali sui battesimi per il periodo 1741-1745 mancano, e ciò potrebbe incidere in modo significativo sui risultati dei calcoli)<sup>26</sup>. Sfortunatamente, determinare il numero approssimativo di italiani nel 1740 non è possibile a causa della mancanza di dati completi, come già accennato in precedenza. Tuttavia, è da notare anche il fatto che le informazioni dei registri

parrocchiali sui battesimi nella comunità cattolica non hanno un'esattezza assoluta e le conclusioni sulla consistenza demografica degli 'italiani' sono comunque approssimative.

#### **4. L'attività degli 'italiani' nella comunità cattolica romana di San Pietroburgo**

I documenti di cancelleria del Collegio degli Affari Esteri (degli interrogatori e delle petizioni dei cattolici Pietroburghesi)<sup>27</sup> e il testo di una lettera collettiva dei tedeschi indirizzata alla *Congregatio de Propaganda Fide* nel 1753 (Reinhold 1963, 135-137), indicano la seguente circostanza: durante tutta la prima metà del XVIII secolo gli 'italiani' si trovavano in minoranza nella comunità. Tuttavia, essendo cattolici zelanti, essi partecipavano attivamente alla vita della comunità. Proprio gli 'italiani' diedero un contributo fondamentale alla costruzione dei primi edifici religiosi in San Pietroburgo. Così, proprio alla 'frazione' italiana veniva associato e faceva egli stesso riferimento l'architetto Domenico Trezzini che negli anni 1705-1710 concedeva un locale per le messe pubbliche nel suo cortile che si trovava nella Sloboda Dvorianskaja ('Nobile') o Posadskaja (termine indicante già nell'antica Russia chi risiedesse fuori dalla corte dello zar) (Andreev 2014, 129). I parrocchiani 'italiani' parteciparono alla costruzione della chiesa nella Sloboda Greca (realizzata grazie alle donazioni di tutti i membri della comunità), alla sua decorazione e all'acquisto della suppellettile liturgica necessaria. Così, Domenico Trezzini acquistò a proprie spese un altare per la chiesa, Pietro Salucci, mercante, acquistò quattro vesti di stoffa di colori diversi per i sacerdoti e anche quattro pale d'altare, quattro copriletti della stessa stoffa per il calice, quattro cuscini di stoffa da collocare sotto il Vangelo, due chitoni, due cotte e una coltre per l'altare. Insieme a Domenico Trezzini, Pietro Salucci ordinò da Amsterdam un vaso d'argento dorato al costo di 60 rubli, progettato per il rito della comunione. Inoltre, il mercante acquistò da solo i vasi d'argento per la conservazione della crisma e per la comunione dei malati, e anche «un bicchiere d'argento per l'esigenza della chiesa». Il mercante Giuseppe Mariotti comprò i libri necessari e il vasellame, spendendo nel complesso 60 rubli. Il mercante Giovanni Battista Noli acquistò tre vesti di colori diversi e una mitra. Un altro mercante, Giovanni Zanolini, acquistò coltre da lutto di stoffa nera. Si trova anche il cognome italiano Vestri di un parrocchiano straniero che acquistò sei grandi candelieri di stagno e una stessa quantità di vasi di stagno, in cui si dovevano conservare i fiori sull'altare<sup>28</sup> (Andreev 2014, 133; Andreev 2013, 80).

Fin dai primi anni dell'attività della comunità gli 'italiani' entrarono nel consiglio direttivo della parrocchia. Nel consiglio si eleggevano i parrocchiani più abbienti, più rispettati e più influenti, essi dovevano risolvere i problemi degli affari finanziari della comunità (raccolta di denaro per la costruzione e per il mantenimento della chiesa<sup>29</sup>, dei sacerdoti e degli altri addetti al servizio liturgico, della scuola, ecc. ecc.), prendersi cura delle vedove e degli orfani, occuparsi di opere di beneficenza, di faccende famigliari, di controversie di proprietà, ecc. ecc. (Kovrigina 1998, 72).

La prima testimonianza di un consiglio parrocchiale della comunità pietrobουργese si trova nella lettera del nunzio di Varsavia Girolamo Grimaldi (1714). In questo testo, riferendosi a una conversazione con l'architetto Francesco Fontana, l'autore informa della costituzione di un consiglio di tre persone (tutti 'italiani'): l'ingegnere Domenico Trezzini («ingenerio chiamato Domenico Trizini»), il mercante padovano Giovanni Zanolini («mercante padovano per nome Zanetto Zanolini») e l'architetto Francesco Fontana (D'Haarlem 1942, 51). In seguito, nel consiglio cominciarono a entrare rappresentanti di altre 'nazionalità', e aumentò anche la quantità dei capogruppi. Secondo la testimonianza di J. Reinhold, nel 1722 nel consiglio vi erano sette capogruppi (Reinhold 1961, 350). In fondo alla petizione (1723) a favore dei francescani in una controversia sulla gestione della chiesa, firmata da quindici parrocchiani, tra i nomi degli starosta della chiesa vengono menzionati Domenico Trezzini e Giuseppe Mariotti. Gli altri firmatori non hanno registrazioni nella posizione di starosta della chiesa. Tuttavia in questo registro incontriamo i nomi di Giovanni Zanolini e Pietro Salucci<sup>30</sup>.

In fondo alla petizione dei parrocchiani al Collegio degli Affari Esteri del 4 novembre 1721 ci sono 10 nomi di starosta, la metà dei quali costituita da 'italiani' (Domenico Trezzini, Giuseppe Mariotti, Pietro Salucci, Gaetano Chiaveri e Giovanni Battista Noli)<sup>31</sup>. Sotto la petizione degli starosta e di altri membri della comunità cattolica all'indirizzo di Pietro I del 29 settembre 1724 ci sono 15 nomi, tra cui: gli architetti Domenico Trezzini e Gaetano Chiaveri, i mercanti Giuseppe Mariotti, Pietro Salucci, Giovanni Battista Noli e Marko Baeni, lo scultore Carlo Bartolomeo Rastrelli, Zanetto Teodore e altri. Sulla composizione del consiglio alla fine degli anni Venti del 1700 veniamo a sapere grazie alla petizione degli starosta del 1729 alla *Congregatio de Propaganda Fide*, in cui essi chiedevano di fornire sostegno finanziario ai missionari pietrobουργhesi a causa della partenza della corte dello zar per Mosca (questa partenza ridusse notevolmente la consistenza della comunità e peggiorò la situazione finanziaria dei missionari). Il testo della petizione era firmato da sei starosta, tra cui ritroviamo i nomi di Giuseppe Mariotti («anziano dei mercanti») e Domenico Trezzini («colonnello di fortificazioni») (Reinhold 1961, 350).

Nel 1735 il consiglio parrocchiale era composto almeno da cinque starosta, ne testimonia una lettera da loro inviata alla Congregazione in segno di gratitudine per la nomina di Carlo da Luca come prefetto della missione. Tra gli starosta v'era questa volta solo un 'italiano', il mercante Giuseppe Mariotti (Reinhold 1961, 378). Purtroppo, non abbiamo informazioni sulla composizione del consiglio degli starosta nel 1740 e nel 1750. Tuttavia, è evidente che la comunità scegliesse regolarmente gli 'italiani' per la posizione di starosta (soprattutto nella fase iniziale della sua attività); oltre a ciò, nella maggior parte dei casi questi erano o architetti e scultori (grazie alla loro attività professionale essi potevano contattare direttamente la nobiltà russa e anche

l'Imperatore), o rappresentanti del ceto mercantile (questi avevano la possibilità di fornire diretti sostegni finanziari alla comunità e ai missionari).

## 5. Conclusioni

Così, nella prima metà del XVIII secolo gli italiani (membri della comunità di lingua italiana) erano tra i più grandi gruppi 'nazionali' all'interno della comunità cattolica di San Pietroburgo. Il numero di italiani rispetto alla comunità nella sua interezza era negli anni Dieci del XVIII secolo circa il 14,3%, negli anni Venti l'11,1-13,3%, negli anni Trenta dal 16% al 22%. Allo stesso tempo, il materiale presentato illustra il ruolo cruciale degli 'italiani' (nel senso dei membri di lingua italiana della comunità) nelle attività della comunità cattolica di San Pietroburgo nel XVIII secolo. Già nei primi anni della storia della città, questi 'italiani' diedero praticamente la possibilità di usufruire dei servizi liturgici a tutti i cattolici di San Pietroburgo, costruirono la struttura parrocchiale, eressero le pareti di varie case di preghiera e decorarono l'interno dei locali; infine, furono da loro donate ingenti somme di denaro per coprire i bisogni della comunità. Questo loro alacre e assiduo impegno confessionale può essere spiegato dalle costituenti tradizioni di forme operose di vita sia negli ordini ascetici della Chiesa cattolica, sia, nello specifico, nelle comunità padano-alpine, i cui rappresentanti furono i primi 'anziani' (*starosta*) della comunità: un nativo di Dumenza (D. Trezzini), uno del Ticino (F. Fontana) e uno di Padova (Giovanni Zanolini). Inoltre, possiamo affermare che, in quanto portatori di questa tradizione, questi 'italiani' nel quadro della comunità cattolica romana di San Pietroburgo ricrearono nella Russia ortodossa modelli culturali e forme a loro comprensibili e adeguate di vita sociale, creando così una sorta di comunità parallela, facilitante la loro integrazione nel nuovo ambiente socioculturale.

<sup>1</sup> Ekaterina Samylovskaja è autrice delle pagine da 110 a 115.

<sup>2</sup> Stefano Maria Capilupi è autore delle pagine da 105 a 109.

<sup>3</sup> *Polnoe sobranie zakonov rossijskoj imperii (Raccolta completa delle leggi dell'Impero russo)*, San Pietroburgo, tomo IV, 1910, pp. 193-195.

<sup>4</sup> Il termine *Sloboda* è utilizzato per indicare un particolare tipo di insediamento nella storia di Russia, Bielorussia e Ucraina. Il nome deriva dal termine 'libertà' in varie lingue slave e può quindi essere approssimativamente tradotto come 'insediamento libero'.

<sup>5</sup> L'origine esatta del nome dell'isola non è stata stabilita. È nota l'antica denominazione baltico-finlandese di questa isola: Hirvisaari, che sta a significare 'l'isola delle alci'. Viene menzionata come 'isola Vasil'ev' alla foce della Neva nel libro degli scribi di Novgorod del 1500 nella lista del cimitero Nikol'skij. All'inizio del XVIII secolo, sulla cosiddetta 'Freccia' dell'isola Vasil'evskij, dove la Neva si divide in Grande Neva e Piccola Neva, si insediava la batteria di artiglieria di Vasilij Korčemin, ciò che, secondo alcuni storici, contribuì al consolidamento del nome di Isola Vasil'evskij, la quale dopo la fondazione di San Pietroburgo e fino alla metà del XVIII secolo aveva ricevuto diverse denominazioni (Knjažeskij, Menšikov, Preobraženskij) (cfr. K.S. Gorbačevič, E. P. Chablo 1996, 298-299, 359).

<sup>6</sup> 1904, *Lettere e resoconti dei gesuiti sulla Russia tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo*, San Pietroburgo, p. 191.

<sup>7</sup> Per un confronto, secondo il rapporto dei cappuccini di padre Roman, nel 1720, vivevano a Mosca circa 300 cattolici. Vedi: *Depeša kapucina otca Romana k abbatu Djubua (Il rapporto del padre cappuccino Romano all'abate Dubois)*, Mosca, 4 agosto 1720, in *Sbornik Rossijskogo istoričeskogo obščestva* (Raccolta della Società Storica Russa), 1984 San Pietroburgo, tomo 40, 36, p. 100.

<sup>8</sup> Notiamo il seguente dato: i resoconti dei cappuccini e dei francescani (1721, 1723, 1724) furono compilati durante anni di forti alluvioni a San Pietroburgo.

<sup>9</sup> San Pietroburgo, Central'nyj gosudarstvennyj istoričeskij archiv Sankt-Peterburga (Archivio Storico Centrale di Stato di San Pietroburgo) - CGIA SPb, Fondo 347 (Chiesa Cattolica Romana di Santa Caterina), Inventario 1, Exp. 31 (Registro parrocchiale dei battesimi per gli anni 1710-1740), ff. 10 recto-34 verso.

<sup>10</sup> 1984, 36: *Depeša kapucina otca Romana k abbatu Djubua (Il rapporto del padre cappuccino Romano all'abate Dubois)*, Mosca, 4 agosto 1720, in *Sbornik Rossijskogo istoričeskogo obščestva* (Raccolta della Società Storica Russa), tomo 40, San Pietroburgo, p. 100.

<sup>11</sup> CGIA SPb, Fondo 347, Inventario 1, Exp. 31, f. 9 recto.

<sup>12</sup> CGIA SPb, Fondo 347, Inventario 1, Exp. 31, 12 recto-36 recto.

<sup>13</sup> È stata effettuata un'estrapolazione mediante un'approssimazione lineare dei dati sulla consistenza demografica dei cattolici per gli anni 1721, 1723, 1724.

<sup>14</sup> CGIA SPb, Fondo 347, Inventario 1, Exp. 31, ff. 31-63.

<sup>15</sup> *Ibidem*, ff. 63 recto-68.

<sup>16</sup> CGIA SPb, Fondo 347 (Chiesa Cattolica Romana di Santa Caterina), Inventario 2, Exp. 1 (*Metričeskaja kniga o kresčeniij za 1710-1740 gg.: Registro parrocchiale dei battesimi per gli anni 1710-1740*), ff. 1-12 recto.

<sup>17</sup> CGIA SPb, Fondo 347, Inventario 1, Exp. 31, ff. 2, 2 recto, 9 recto, 18 recto, 22 recto, 28, 35 recto.

<sup>18</sup> CGIA SPb, Fondo 347, Inventario 1, Exp. 31, ff. 5 recto, 7 recto, 9 recto, 13, 16, 23, 28.

<sup>19</sup> CGIA SPb, Fondo 347, Inventario 1, Exp. 31, ff. 10 recto, 13, 15 recto, 22, 25, 30 recto, 33.

<sup>20</sup> CGIA SPb, Fondo 347, Inventario 1, Exp. 31, ff. 37 recto, 40, 48, 53, 63 recto, 67 recto.

<sup>21</sup> CGIA SPb, Fondo 347, Inventario 1, Exp. 31, ff. 6 recto, 9, 10, 19 recto.

<sup>22</sup> RGIA, Fondo 796 (*Kanceljarija Svjatejšego Pravitel'stvijskogo Sinoda: Cancelleria del Santo Sinodo*), Inventario 4, Exp. 244 (*Donesenije Svjaščennomu pravitel'stvijskemu Sinodu iz Admiraltejskoj kollegii, Rapporto al Santo Sinodo dal Collegio dell'Ammiragliato*), ff. 2 recto-3 recto; Exp. 540, ff. 14 recto-14 verso, 17 recto-18 recto, 20 recto-20 verso, 66 recto, 69 recto-69 verso, 71 verso, 72 verso; CGIA SPb, Fondo 347, Inventario 1, Exp. 31, ff. 1 recto-68 recto; Inventario 2, Exp.1, F. 1 recto-12 recto.

<sup>23</sup> RGIA, Fondo 796 (*Kanceljarija Svjatejšego Pravitel'stvijskogo Sinoda: Cancelleria del Santo Sinodo*), Inventario 4, Exp. 540, ff. 15.

<sup>24</sup> *Polnoe sobranie zakonov rossijskoj imperii* (Raccolta completa delle leggi dell'Impero russo) (cit.), tomo 18, 833.

<sup>25</sup> Vd. A.E. Alakšin 2012, *Protestantskie obščiny v Peterburge XVIII veka (Comunità protestanti a San Pietroburgo nel XVIII secolo)*, San Pietroburgo, Petropolis, 94-98; A.E. Alakšin 2017, *Registracionnaja dejatel'nost' pastorov kak istočnik statističeskich pokazatelej bytovanija protestanskich obščin Peterburga XVIII v. (La registrazione delle attività dei pastori come fonte di indicatori statistici delle comunità protestanti del XVIII secolo a San Pietroburgo)*, *Antropologija Peterburga: sbornik statej k 85-letiju so dnja roždenija N.V. Jučnëvoj (Antropologia di San Pietroburgo: una raccolta di articoli per l'85° anniversario della nascita di N.V. Jučnëvoj)*, San Pietroburgo, parte 1, 125-137. A.N. Andreev 2014, *Konfessional'naja žizni peterburgskich katolikov v XVIII stoletii (La vita confessionale dei cattolici di San Pietroburgo nel XVIII secolo)*, in «Vestnik Južno-Ural'skogo gosudarstvennogo universiteta. Serija: Social'no-gumanitarnye nauki» («Bollettino dell'Università di Stato degli Urali del Sud. Serie: Scienze sociali e umane»), tomo 14, 1, p. 7; E.A. Samylovskaja 2016, *K voprosu o čislennosti i nacional'nom sostave rimsko-katoličeskoj obščiny Sankt-Peterburga v pervoj polovine XVIII veka (Sulla questione del numero e della composizione nazionale della comunità cattolica di San Pietroburgo nella prima metà del XVIII secolo)*, in

«Vestnik Udmurtskogo universiteta. Serija: Istorija i Filologija» («Bollettino dell'Università di Udmurt. Serie: Storia e Filologia»), tomo XXVI, 1, pp. 76-81.

<sup>27</sup> CGIA SPb, Fondo 347, Inventario 1, Exp. 31, ff. 1 recto-68 recto; Inventario 2, Exp. 1, ff. 1 recto-12 recto.

<sup>28</sup> AVPRI, Fondo 10 (*Duchovnye dela inostrannyh ispovedanij. Questioni religiose delle confessioni straniere*), Inventario 10/1 (1724), Exp. 2 (*Čelobitnaja imperatoru Petru I ot rimsko-katoličeskich prichožan s pros'boj, čtoby načal'nikom katoličeskoj cerkvi v S.-Peterburge byl Jakov Doledžo: Richiesta all'Imperatore Pietro I da parte dei parrocciani cattolici romani, affinché capo della chiesa cattolica in San Pietroburgo sia Giacomo da Oleggio*), ff. 19 recto-36 verso.

<sup>29</sup> AVPRI, Fondo 10, Inventario 10/1 (1724), Exp. 2, ff. 7 recto-8 recto.

<sup>30</sup> Spesso gli *starosta* acquistavano direttamente i materiali e tutto il necessario per la costruzione degli edifici ecclesiastici, la decorazione della chiesa e la sistemazione del clero.

<sup>31</sup> AVPRI, Fondo 10, Inventario 10/1 (1724), Exp. 2, ff. 7 recto - 8 recto. RGIA, Fondo 796, Inventario 4, Exp. 540, f. 20 recto.

<sup>32</sup> AVPRI, Fondo 10, Inventario 10/1 (1724), Exp. 2, f. 6 verso.

### Riferimenti archivistici

CGIA SPbSan Pietroburgo, Central'nyj gosudarstvennyj istoričeskij archiv Sankt-Peterburga (Archivio Storico Centrale di Stato di San Pietroburgo)

RGIA Russkij gosudarstvennyj istoričeskij archiv (Archivio Storico dello Stato Russo)

AVPRI San Pietroburgo, Archiv vnešnej politiki Rossijskoj imperii (Archivio della Politica Estera dell'Impero Russo)

CGIA SPb-1: CGIA SPb, Fondo 347(Chiesa Cattolica Romana di Santa Caterina), Inventario 1, Exp. 31 (*Metričeskaja kniga o kreščenii za 1710-1740 gg.: Registro parrocchiale dei battesimi per gli anni 1710-1740*), ff. 1-68.

CGIA SPb-2: CGIA SPB, Fondo 347(Chiesa Cattolica Romana di Santa Caterina), Inventario 2, Exp. 1 (*Metričeskaja kniga o kreščenii za 1710-1740 gg.: Registro parrocchiale dei battesimi per gli anni 1710-1740*), ff. 1-12 recto.

RGIA-1: RGIA, Fondo 796 (Kanceljarija Svjatejšego Pravitel'stvujuščego Sinoda: Cancelleria del Santo Sinodo), Inventario 4, Exp. 244.

RGIA-2: RGIA, Fondo 796 (Kanceljarija Svjatejšego Pravitel'stvujuščego Sinoda: Cancelleria del Santo Sinodo), Inventario 4, Exp. 540.

AVPRI-1: AVPRI, Fondo 10 (*Duchovnye dela inostrannyh ispovedanij. Questioni religiose delle confessioni straniere*), Inventario 10/1 (1724), Exp. 2 (*Čelobitnaja imperatoru Petru I ot rimsko-katoličeskich prichožan s pros'boj, čtoby načal'nikom katoličeskoj cerkvi v S.-Peterburge byl Jakov Doledžo: Richiesta all'Imperatore Pietro I da parte dei parrocciani cattolici romani, affinché capo della chiesa cattolica in San Pietroburgo sia Giacomo da Oleggio*), ff. 1-19.

### Riferimenti bibliografici

A.N. Andreev 2014, *Dominiko Trezzini – starosta rimsko-katoličeskogo prihoda v Sankt-Peterburge* (Dominico Trezzini, “starosta” della parrocchia cattolica di San Pietroburgo), in *Russkaja istorija* (La storia russa), 4, pp. 126-138.

A.N. Andreev 2014, *Konfessional'naja žizni peterburgskich katolikov v XVIII stoletii* (La vita confessionale dei cattolici di San Pietroburgo nel XVIII secolo), «Vestnik Južno-Ural'skogo gosudarstvennogo universiteta. Serija: Social'no-gumanitarnye nauki» («Bollettino dell'Università statale degli Urali del Sud. Serie: Scienze sociali e umane»), 1, tomo 14, pp. 6-14.

A.N. Andreev 2015, *K voprosu o stroitel'stve i mestopoloženii katoličeskogo chrama Grečeskoj slobody v Peterburge* (Sulla questione della costruzione e dell'ubicazione della Chiesa cattolica nell'insediamento greco a San Pietroburgo), «Vestnik Južno-Ural'skogo gosudarstvennogo universiteta. Serija: Social'no-gumanitarnye nauki» («Bollettino dell'Università statale degli Urali del Sud. Serie: Scienze sociali e umane»), tomo XV, 2, pp. 6-16.

A.N. Andreev 2013, *Rimskie katoliki v Peterburge pri Pëtre Velikom i ich učastie v obščestvennoj žizni Rossii* (I cattolici romani a San Pietroburgo sotto Pietro il Grande e la loro partecipazione alla vita pubblica della Russia), «Vestnik Južno-Ural'skogo gosudarstvennogo universiteta. Serija: Social'no-gumanitarnye nauki» («Bollettino dell'Università statale degli Urali del Sud. Serie: Scienze sociali e umane»), tomo XIII, 2, pp. 77-83.

A.E. Alakšin 2012, *Protestantskie obščiny v Peterburge XVIII veka* (Comunità protestanti a San Pietroburgo nel XVIII secolo), San Pietroburgo, Casa editrice Petropolis, p. 420.

A.E. Alakšin 2017, *Registracionnaja dejatel'nost' pastorov kak istočnik statističeskich pokazatelej bytovanija protestantskich obščin Peterburga XVIII v.* (La registrazione delle attività dei pastori come fonte di indicatori statistici delle comunità protestanti del XVIII secolo a San Pietroburgo), in *Antropologija Peterburga: sbornik statej k 85-letiju so dnja roždenija N.V. Jučnëvoj* (Antropologia di San Pietroburgo: una raccolta di articoli per l'85° anniversario della nascita di N.V. Jučnëvaja), San Pietroburgo, Parte 1, pp. 125-137.

K.S. Gorbačevič, E.P. Chablo 1996, *Počemu tak nazvany? O proischoždenii nazvanij ulic, ploščadej, ostrovov, rek i mostov Sankt-Peterburga* (Perché si chiamano così? Sull'origine dei nomi di strade, piazze, isole, fiumi e ponti di San Pietroburgo), IV edizione, San Pietroburgo, Edizioni Norint, 347 p.

Z. D'Haarlem 1942, *L'expédition des Capucins en Russie*, in «Collectanea Franciscana: Periodicum Cura Instituti Historici Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum Editum», Roma, tomo XII (1942), pp. 41-65.

Z. D'Haarlem 1942, *Les Capucins a Saint-Pétersbourg (1720–1725)*, in «Collectanea Franciscana: Periodicum Cura Instituti Historici Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum Editum», Roma, tomo XII (1942), pp. 210-376.

V.A. Kovrigina 1998, *Nemeckaja sloboda Moskvy i ee žiteli v konce XVII – pervoj četverti XVIII vv.* (L'insediamento tedesco di Mosca e dei suoi abitanti dalla fine del XVII al primo quarto del XVIII secolo), Mosca, Archeografičeskij centr (Centro Archeografico), 343 p.

E.A. Samylovskaja 2015, *Etapy stroitel'stva rimsko-katoličeskikh chramov Sankt-Peterburga v pervoj polovine XVIII veka* (Fasi di costruzione delle chiese cattoliche di San Pietroburgo nella prima metà del XVIII secolo), «Gumanitarnye naučnye issledovanija» («Ricerche Scientifiche Umanistiche»), 3 [Risorsa elettronica], modalità di accesso: <http://human.snauka.ru/2015/03/10455> (ultima visita: 29 aprile 2018).

E.A. Samylovskaja 2016, *K voprosu o čislennosti i nacional'nom sostave rimsko-katoličeskogo obščiny Sankt-Peterburga v pervoj polovine XVIII veka* (Sulla questione del numero e della composizione nazionale della comunità cattolica di San Pietroburgo nella prima metà del XVIII secolo), «Gumanitarnye naučnye issledovanija» («Ricerche Scientifiche Umanistiche»), 3 [Risorsa elettronica], modalità di accesso: <http://human.snauka.ru/2016/03/10455> (ultima visita: 29 aprile 2018).

*secolo*), «Vestnik Udmurtskogo universiteta. Serija: Istorija i Filologija» («Bollettino dell'Università di Udmurt. Serie: Storia e Filologia»), tomo XXVI, 1, pp. 76-81.

J. Reinhold 1961, *Die St. Petersburg Missionpräfektur der Reformaten in 18 Jahrhundert (Fortsetzung)*, «Archivum Franciscanum Historicum», Roma, tomo 54, pp. 329-402.

J. Reinhold 1963, *Die St. Pietroburgo Missionpräfektur der Reformaten in 18 Jahrhundert (Schluß)*, «Archivum Franciscanum Historicum», Roma, tomo 56, pp. 91-156.

### **Riassunto**

*Gli 'italiani' nella comunità cattolica romana a San Pietroburgo (prima metà del XVIII secolo)*

L'articolo descrive la costruzione delle chiese cattoliche, la consistenza demografica, la composizione nazionale e sociale della comunità e l'attività della diaspora italiana. La popolazione della comunità passò da 70 a circa 1.500-2.000 unità alla metà del secolo. A sua volta, il numero di italiani aumentò da 100 (alla fine del 1710) a 213 unità nel 1740. Gli 'italiani', nonostante il loro piccolo numero, svolsero un ruolo significativo. I principali oneri organizzativi e finanziari gravavano proprio sulle loro spalle. Il loro alacre attivismo religioso può essere spiegato alla luce delle tradizioni delle comunità padano-alpine, caratterizzate da impegno civile, solidarietà e partecipazione religiosa. Gli 'italiani' all'interno della comunità cattolica romana di San Pietroburgo ricrearono dei modelli culturali e comportamentali che fossero per loro comprensibili e nello stesso tempo adeguati alla vita pubblica della Russia ortodossa.

### **Summary**

*'Italians' in the Roman Catholic community in Saint Petersburg (the first half of the 18th century)*

The paper describes the construction of churches, the numerical, ethnic and social composition of the community, and the activity of the Italian diaspora. Since the beginning of the XVIII century the community population has grown from 70 people to about 1500-2000 people in the middle of the century. In turn, the number of Italians increased from 100 in the late 1710s up to 213 people in the 1740s. 'Italians', despite their small number, played a significant role in the life of the Roman Catholic community of St. Petersburg. The main organizational and financial burden in the community lay on the 'Italians'. Their religious activity can be explained by the traditions of the Padano-Alpine communities, characterized by civic commitment, solidarity and religious participation. The 'Italians' within the Roman Catholic community of St. Petersburg recreated the cultural models and behavior forms that they understood and adapted to public life in Orthodox Russia.

### *Parole chiave*

Italiani; Cattolici romani; Stranieri in Russia; Comunità cattolica romana di San Pietroburgo; XVIII secolo; Storia confessionale.

### *Keywords*

Italians; Catholics; Foreigners in Russia; The Roman Catholic community of Saint Petersburg; 18th century; confessional history.